

## Adunanza del 3 agosto 1915

Sono presenti: il Presidente Stingher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacleto, Benedetto, Clerici, Guerra, Parretti, Rosmini e Verardo e il Direttore Generale Cocci.

### 1. Comunicazioni del Direttore Generale a) Riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione.

Il Direttore Generale riferisce intorno all'andamento del servizio della riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione, secondo il bilancio di verificazione al 30 giugno scorso, compilato dall'Ufficio Speciale di Genova:

L'introito dei premi netti e delle quote di sinistri di polizza liquidati a favore dell'Aziondo è stato nel mese di giugno u. s. di L. 359.501, 82 rispetto alle riassicurazioni e di L. 439, 20 rispetto alle assicurazioni direttamente assunte dall'Ufficio di Genova (si tratta di due sinistri, uno relativo ad un carico di lana sudicia sul ~~vapore~~ vapore Commaso di Savoia e l'altro concernente il vapore Regina d'Italia), eccezionalmente autorizzate dall'On. Commissione Governativa, e così in totale di L. 367.941, 02.

E poichè nel precedente mese di maggio gli introiti furono corrispondentemente di  $\text{L. } 395.947,82$ , per le riassicurazioni e di  $\text{L. } 42.950,46$  per le assicurazioni dirette e così in totale di  $\text{L. } 438.898,28$  risulta che nel mese di giugno si è avuta nell'introito dei premi netti e diritti di polizza una differenza in meno di complessive  $\text{L. } 70.959,28$ , attribuita per  $\text{L. } 36.448$  alle riassicurazioni e per  $\text{L. } 34.511,26$  alle assicurazioni dirette.

Per ciò che riguarda la diminuzione nelle assicurazioni dirette essa è spiegata dal fatto della cessata assicurazione diretta da cereali, diminuzione che non ha potuto neppure trovar compenso in un maggiore introito nelle riassicurazioni, giacchè l'importazione di cereali a decorrere dal giugno è venuta gradatamente ad attenuarsi, riduendosi ad esigue proporzioni.

Drj

Quanto poi alle riassicurazioni, giova notare che nei riguardi dei capitali riassicurati si è avuto nel mese di giugno, a confronto del mese precedente, un aumento di più di  $\text{L. } 7$  milioni rispetto alle navi, aumento ridotto alla metà per causa di una minore massa di capitali riassicurati relativi a merci.

La ragione per cui di fronte ad una maggior somma di capitali, sia pure non molto rilevante, si è ottenuta con assai sensibile minor provento di premi, deve tutta ricercarsi nel rimangiamento apportato alla sa-



bella dei premi con Bollettino Act entrato in vigore col 1° giugno u.s.; e segnatamente nella riduzione da lire 0.90% a £ 1% a £ 0.45% dei premi per viaggi da e per le Americhe, viaggi che rappresentano parte cospicua e preponderante del nostro movimento commerciale marittimo.

Basta a convincersene la constatazione che mentre il rapporto proporzionale fra capitale riassicurato e premi nel mese di maggio risultava del 0.66% nel mese di giugno tale rapporto è disceso a £ 0.56% all'incirca, con una differenza portante dell'uno per mille.

Applicate infatti questo uno per mille ai capitali riassicurati nel mese di giugno si sarebbe ottenuto un maggior introito di premi di quasi £ 64.000.

Relativamente poi alle operazioni considerate nel rapporto alle singole Compagnie, debbono segnalare sensibili diminuzioni rispetto alle Assicurazioni Generali Venezia, alla Reunione Adriatica di Sicurtà, al Lloyd di Colonia, all'Agrippina, alla Fortuna di Berlino, e per contro notevoli aumenti rispetto alle Società Italia, Liguria, e Mutua Marittima Nazionale, Assurances Generales et Maritimes mentre le rimanenti Compagnie non hanno avute variazioni notevoli di rilievo.

È utile notare che la somma di £ 212,35, la quale

sull'allegato B) figurerebbe ancora da versare alla Banca di Italia, rappresentati premi passati con Bordere, che pur riflettendo operazioni del giugno sono state presentate e consegnate in questa prima quindicina di luglio. E po-  
 no giunta successivamente notizie dalla Banca di Italia che le Assurances Generales, il Lloyd di Colonia e la Fortuna hanno versato le somme rispettivamente dovute, per cui attualmente delle dette Lit. 212, 35, non restano da versare che Lit. 115, dovute dalla Societa' Sacar.

Il Direttore Generale aggiunge poi i seguenti dati, che si riferiscono alle riassicurazioni ed alle assicurazioni dirette sui rischi di guerra in ragguaglio a tutto il 23 luglio corrente:

	<u>Capitali</u>	<u>Premi netti</u>
a) Riassicurazioni (corpi e merci)	L. 731.902.000	L. 5.021.477.
b) Assicurazioni dirette (cereali)	" 67.535.895	" 149.852.
c) Assicurazioni dirette (Anni- strazioni dello Stato): corpi	" 303.043.686	" 2.686.141.
merci	" 182.819.065	" 438.101.
Totale	L. 1.285.300.646	" 8.598.871.

A tutt'oggi, sul provento dei premi netti, sono state investite in buoni ordinari del Tesoro Lit. 785.000.



Il Direttore aggiunge poi chiarimenti circa l'organizzazione e l'andamento dell'Ufficio di Genova, e del Reparto che si è dovuto costituire a Roma, per il lavoro diretto di assicurazioni e di riassicurazioni nell'interesse delle Amministrazioni dello Stato, ed informa il Consiglio della riconosciuta opportunità di trasferire a Roma una parte delle attribuzioni finora assegnate all'Ufficio di Genova, per accentrare qui il lavoro contabile e la trattazione dei sinistri, con qualche economia di spesa e di tempo.

Il Consiglio prende atto.

4) Produzione..

Il Direttore Generale ricorda come in una precedente adunanza, nel dare notizia al Consiglio dell'andamento della produzione, egli si riservasse di riferire al Comitato Permanente ed al Consiglio di Amministrazione circa il risultato conseguito con l'attuazione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio stesso per rafforzare la produzione.

È noto al Consiglio come la produzione perfezionata relativa al primo semestre dell'anno che corre, calcolata in L. 59,984.000, sia stata inferiore a quella del corrispondente semestre 1914 ed inferiore pure a quella che si era prevista

tra la fine del 1914 ed il principio del 1915.

Sono state in precedenza accennate le cause generali e particolari che determinarono un tale andamento nella produzione. Mi rimane ora da precisare, come ne è stato espresso il desiderio in seno al Consiglio, quale applicazione sia stata data ai tipi di provvedimenti approvati dal Consiglio di Amministrazione nella tornata del 6 marzo p. p. per il rafforzamento della organizzazione produttiva. In detta adunanza il Consiglio, accogliendo la proposta del Comitato Permanente, concesse la somma di L. 400.000 per la possibile attuazione di detti tipi di provvedimenti, attuazione che per altro era stata già iniziata qualche mese prima in conformità di deliberazioni del Comitato Permanente; così che entro il 31 marzo p. p. l'attuazione poteva dirsi completa in tutti i dettagli e a quell'epoca erano già a conoscenza delle Agenzie tutte le determinazioni che le riguardavano.

AG

I tipi più importanti di provvedimenti presi in considerazione del Consiglio erano:

- 1. Provvedimenti urgenti di sostegno, per singole Agenzie Generali, in conformità delle deliberazioni già prese dall'On. Comitato Permanente e delle ulteriori proposte presentate con promemoria in data 4 febbraio; e cioè concorso spese a quota fissa e premi



speciali con caratteri di concorso spese.

2°) Provvedimenti radicali per le Agenzie Generali insufficienti, allo scopo di ottenere, entro il più breve termine, miglioramenti sensibili nell'andamento della produzione, ovvero domanda di proscioglimento dagli impegni contrattuali per poter addivenire a nuove concessioni.

3°) Incarico straordinario e temporaneo ad alcuni Ispettori Compartimentali, o Ispettori Aggiunti Reggenti le Sedi Compartimentali d'Ispezione, di cooperare più attivamente ad un maggiore incremento della produzione delle Agenzie Generali del loro territorio, assegnando loro una gratificazione percentuale per una determinata eccedenza di produzione raggiunta.

A. B. Si escluderebbero, comunque, le Agenzie Generali di prima categoria, come Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

4°) Premi ad Agenti Generali per un determinato incremento della loro organizzazione locale. Sulla base dello stato di organizzazione al 1° febbraio 1915, determinare per ogni Agenzia Generale l'incremento da ottenere entro l'anno:

a) Numero di Agenzie di città e numero di qualificati di produttori, organizzati e produttori nei gran-

di centri.

b) Numero di Agenzie locali organizzate e produttive nel territorio della provincia.

c) Sedi delle Agenzie locali più importanti.

Liquidare il premio dopo verificato l'incremento.

5°) Concorsi - spese ad agenti generali per ogni elemento produttore, già provetto, strappato alla concorrenza delle Compagnie private. Tali concorsi si instaurano concessi per l'esercizio corrente, assumendosi poi l'Agente Generale ogni ulteriore onere per gli esercizi futuri.

6°) Premi e concorsi - spese ad Agenti Generali per ogni gruppo di elementi produttori nuovi da istituire e da sperimentare. Incoraggiamenti e sussidi per scuole e corsi pratici di Allievi produttori.

E rispetto ad essi furono accordati assegni mensili non ripetibili, aventi carattere di concorso nella spesa ad all' Agenzia (provvedimenti così detti di sostegno) per complessive L. 91.351; premi ad Agenti Generali per incremento di organizzazione locale, per complessive L. 3.350; concorsi spese ad Agenti Generali per buoni produttori tolto alla concorrenza per complessive L. 3.400; concorsi spese ad Agenti Generali per nuovi produttori ed allievi produttori per complessive L. 6.000; infine premi agli Agenti Produttori

dfj

sotto condizioni di raggiungimento di determinate cifre di produzione perfezionata, per complessive L. 107.550.

L'adozione dei provvedimenti ora elencati non soffrì alcun ritardo; e successivamente, nell'aprile, sempre al fine di migliorare la produzione, altri provvedimenti si adottarono. Si procurò di incoraggiare la collaborazione del personale ispettivo all'incremento della produzione con la promessa di speciali compensi agli Ispettori compartimentali, qualora la produzione di determinati gruppi di Agenzie avesse raggiunto determinate cifre per gruppi; si promisero compensi e gratificazioni agli ispettori aggiunti. Si cercò di rafforzare e intensificare il lavoro di ricerca e di trattazione delle collettive, e l'istruzione dei produttori autorizzati (ricevitori postali, segretari comunali, notari); tutto ciò con un aumento non determinabile nella diaria del personale ispettivo.

I compensi agli Ispettori compartimentali furono stabiliti in una misura proporzionale a precisi aumenti di determinate cifre di produzione, per gruppi di Agenzie, considerate come cifre di produzione minima normale; la misura di detti compensi fu stabilita in ragione variabile da 0,10 a 0,25 per ogni mille lire di capitale assicurate, con una spesa calcolata in L. 26.275 corrispondente a circa il 0,20 per

mille di 133.850.000 di capitali assicurati, cifra che rappresenta la produzione complessiva minima, preventivata all'inizio per tutte le provincie del Regno e incluse le sette grandi Agenzie: Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

In definitiva a tutto il 30 giugno per i vari tipi di provvedimenti per i quali riesce possibile il calcolo di una determinata cifra di spese, oltre alla cifra destinata alla collaborazione degli Ispettori Compagnamentali preventivata in cifra fonda per L. 30.000. - vennero complessivamente deliberati:

- L. 100.871 per assegni mensili non ripetibili.
- " 3.500 per premi ad Agenti Generali per incremento della organizzazione locale.
- " 3.400 per concorsi spese ad Agenti Generali per seguire buoni produttori alle Compagnie concorrenti.
- " 6.000 per concorsi spese ad Agenti Generali per nuovi produttori col' altri produttori.
- " 110.250 per premi agli Agenti Produttori che raggiunsero o si impegnarono di raggiungere determinate cifre di produzione.

OK

Notarli sono le cifre che riguardano la spesa per assegni mensili non ripetibili, e quella dei

mi ai produttori per il raggiungimento o l'impe-  
gno di raggiungere una determinata cifra di produ-  
zione. Nei riguardi di questa seconda cifra è anche  
notevole il fatto che i minimi di produzione stabi-  
liti, furono talvolta abbassati, e che in tali proz-  
zi fu in alcuni casi promessa, in altri accordata, una  
anticipazione pari alla metà del premio.

Chi merito poi alla spesa per la collaborazione  
degli Ispettori Compartimentali non si può di-  
re che alla eventuale efficienza del provvedimento  
abbia fatto ostacolo un criterio troppo rigido di com-  
misurazione, in quanto che stabiliva la cifra limite  
per il conseguimento del premio, il premio non è sta-  
to promesso simultaneamente alla eccedenza, ma sulla in-  
tera produzione.

\*

\*

\*

Il Comitato Permanente in adunanza del 1°  
agosto corrente, presa conoscenza dei provvedimenti  
come sopra attuati e della spesa effettivamente cog-  
lita al 30 giugno p. p. in L. 506.42, e tenuti presenti  
i risultati raggiunti nella produzione perfezionata,  
attribuiti al 1° semestre 1915 in relazione alle cause  
generali e particolari che hanno determinato l'anda-  
mento della produzione, ha deliberato:

a) di conservare in massima, nonostante la deficienza delle cifre di produzione perfezionata che si sono potute raggiungere, la concessione degli assegni mensili non ripetibili, aventi carattere di concorso nelle spese alle Agenzie Generali per le quali si possa conservare la cooperazione degli Agenti produttori già in servizio ovvero si possa convenientemente sostituirli; nonostante a causa della guerra, il rendimento di tali concorsi spese non possa prevedersi pari al rendimento previsto nel marzo attuale. E ciò anche per la considerazione che il sospendere tali assegni mensili in questi difficili momenti, dopo che furono corrisposti anche per il 1944, e talvolta per il 1943, avrebbe indubbia e dannosa ripercussione sul personale produttore;

b) di raccomandare alla Direzione Generale di non concedere anticipazioni sui premi, se non in rigorosa proporzione ad effettivi aumenti di produzione perfezionata, e a non abbassare i limiti inferiori delle cifre di produzione stabilite come condizione di premio;

DTJ

c) di subordinare le altre concessioni di concorsi ad Apertori Compartimentali o di concorsi spesa ad Agenzie per organizzazione locale, ad effettivi miglioramenti nella produzione perfezionata, sulle basi a suo tempo stabilite, e ad effettivi mi-

glioramenti nella organizzazione locale;  
 d) di tenere infine presente, rispetto ai corsi par-  
 ticolari di allievi produttori che la esistenza delle  
 classi alle armi ed altre considerazioni fanno ritenere  
 poco efficace, nei riguardi della produzione, la relativa  
 spesa.

Il Consiglio prende atto, approvando.

2. Determinazione delle quote di riparto  
 spettanti ai soci della Cassa Pensioni di  
 Torino trasferiti allo Istituto Nazionale  
 delle Assicurazioni.

Il Direttore Generale comunica che, in data  
 27 luglio corrente, il Ministero di Agricoltura,  
 Industria e Commercio ha così risposto alla  
 lettera che, per deliberazione del Consiglio di am-  
 ministrazione gli era stata diretta, in relazione  
 alla determinazione delle quote di riparto spettan-  
 ti ai soci della Cassa Pensioni di Torino trasfe-  
 riti allo Istituto Nazionale:



Ministero di Agricoltura  
Industria e Commercio  
Direzione Generale del  
Credito e della Previdenza

Roma, 27/12/1915

Urgente

Div. XII Sez. II

FO. 24084

Oggetto  
Cassa Pensioni  
di Torino

Questo Ministero ha esaminato la questione sottoposta dalla S. V. circa la determinazione delle quote di riparto dei soci della Cassa Pensioni di Torino trasferiti a esdese Istituto. Occorre anzitutto rilevare che né dalla legge 4 aprile 1912 N. 305, né dal regolamento 3 agosto 1912 n. 939, nessuna disposizione si può dedurre che faccia obbligo al R. Commissario liquidatore di stabilire tali quote al 31 dicembre 1912; che anzi, se si volesse esaminare l'intendimento del legislatore, risulterebbe dal disposto dell'art. 24 della citata legge, che le quote di riparto debbono essere riferite al momento dell'effettivo trasferimento. Se non che, come osserva la S. V., questo Mi-

DTJ

Sig. Direttore Generale  
dell'Istituto Nazionale  
delle Assicurazioni

niere ebbe a manifestare l'opportunità che i trasferimenti si effettuassero col 1° gennaio 1913, e ciò per non interrompere l'atto di previdenza compiuto dai soci della Cassa Pensioni; ma non fu a questo fine che l'istituto offrì particolari condizioni di polizza e di tariffa per soci della Cassa, essendo questo già stabilito dall'art. 67 del regolamento 5 agosto 1912 N° 939, il quale prevedeva solo iscrizione di ufficio. È d'altra parte da osservare che, se pure per la maggioranza dei soci trasferiti a codesto Istituto, il contratto decorre dal 1° gennaio 1913, per altri decorre da date successive e per quelli trasferiti di diritto decorre dal 30 giugno u.s., alla quale data si riferisce, secondo i recenti accordi, il piano di riparto delle attività: sicché, se riferendo le quote di riparto a quest'ultima data codesto Istituto ritiene che potrebbe trovarsi imbarazzato nella valutazione dei premi unici per contratti stipulati con decorrenza 1° gennaio 1913, non minori difficoltà potrebbe incontrare qualora fossero stabilite le quote di riparto alle date anzidette, per determinare i premi unici per contratti stipulati posteriormente, i quali dovrebbero risultare dalle quote di riparto al 5 gennaio 1913, aumentate di certe percentuali variabili secondo la durata del periodo dal 1° gennaio 1913 fins alla decorrenza del contratto.

Ciò premesso, nel piano di riparto stabilito dal R. Commissario liquidatore della Causa Pensioni ed approvato da questo Ministero, le quote di riparto furono riferite al 31 dicembre 1912, in base alla somma allora stabilita secondo le valutazioni prudenziali fatte dal R. Commissario medesimo per le seguenti ragioni:

1°) perchè dopo quella data le quote di riparto non erano suscettibili di accrescimento per i benefici di rivalutazione;

2°) per rendere più facile a codesto Istituto il compito della determinazione dei premi unici per i soci trasferiti con quella decorrenza;

3°) per far comprendere a questa categoria di soci che il rendimento patrimoniale sulle quote di riparto era di proprietà di codesto Istituto.

Ma nulla avrebbe vietato che il R. Commissario avesse riferito le quote di riparto ad un'altra data, per esempio quella della presentazione del piano.

dsj

Non è il caso ora di dimostrare l'impossibilità, nella quale sembra che codesto Istituto converga, di risalire dal patrimonio che viene ripartito al 30 giugno u.s. e che è stato valutato a questa data, al patrimonio corrispondente che sarebbe stato assegnato ai soci al 31 dicembre 1912: se la valutazione del patrimonio si fosse fatta con riferimento

a quest'ultima data, il che codesto Istituto non ha voluto e si fosse fatta una ripartizione virtuale alla data medesima, non sarebbe stato tecnicamente difficile, pure essendo molto laborioso, determinare l'importo delle quote di riparto effettive a quella data. Ma allo stato delle cose occorre riferirsi a criteri presuntivi. Ora sembra che la determinazione di questi criteri sia di competenza di codesto Istituto e non di questo Ministero sic del R. Commissario. L'incremento delle quote indicate nel piano di riparto (che, giova ripeterlo, rappresentarano a giudizio del R. Commissario un minimo), rispetto alle somme assegnate a ciascun socio al 30 giugno u. s. sul patrimonio valutato a questa data coi criteri concordati con codesto Istituto, è costituito dal reddito netto (cioè depurato dalle spese) da sopravvenienze attive e da sopravvalutazioni in confronto ai criteri di valutazione prudenziale che il R. Commissario aveva stabilito. È ora assai difficile, se non impossibile, discriminare, e sarebbe per lo meno inopportuno considerata la necessità di evitare ulteriori spese e di chiudere al più presto la liquidazione, l'entità di ciascuna delle cause di incremento. Non rimane quindi che seguire uno di questi due sistemi:

1°) o assumere un saggio medio di rendimento dei capitali per il periodo 1° gennaio 1913 - 30 giugno 1915, in corrispondenza a quello adottato per le tariffe, aumentato, se si vuole, di un congruo margine;

2°) o riferirsi al saggio medio di investimento dei capitali della cessata Cassa in un certo periodo anteriore alla liquidazione, per esempio un quinquennio, quale risultano dagli allegati al piano di ripart.

In base all'uno o all'altro di questi due criteri, che dai soci non possono essere messi in discussione, codesto Istituto potrebbe accreditarsi nella quota di patrimonio ad esso trasferita l'ammontare degli interessi dal 1° gennaio 1913 o dalle diverse decorrenze successive dei contratti fino al 30 giugno u. s. e l'eventuale eccedenza potrebbe essere aggiunta sotto forma di percentuale, alle quote di riparto al 31 dicembre 1912. Rimarrebbe non facile determinare i premi unici sui soci trasferiti posteriormente a quella data.

MS

Seguendo questa linea di condotta, questo Ministero ritiene che codesto Istituto sarebbe salvaguardato contro eventuali lagnanze da parte dei soci.

Il Ministro  
G. Cavasola



Il Comitato Permanente, avuta comunicazione di questa nota del Ministero di Agricoltura, ha deliberato che, a nome del Consiglio di Amministrazione, si facciano nuove insistenze, in armonia coi voti già espressi dal Consiglio stesso. E il Direttore Generale da lettura della seguente lettera, che egli ha predisposto d'accordo coi membri del Comitato Permanente, e che il Consiglio approva ad unanimità;

Roma, 3 agosto 1915

N. 1666

Oggetto Nel ringraziare V. E. P. delle comunicazioni fatte con l'autorevole  
 Cassa Pensioni di Ministeriale 27 luglio decoro numero 28084, compio il dovere di sottoporre ancora qualche considerazione  
 Torino. Determinazione delle quote rispondente ai voti del Consiglio di Amministrazione dell'Isituck al fine di ottenere che, escluso ogni criterio presuntivo rispetto alla determinazione della somma da accreditare  
 di riparto ai soci della Cassa Pensioni di Torino, tale determinazione sia invece fatta in piena conformità alle risul-

On. Ministero di Agricolt. a  
 Industria e Comm. Direzione a  
 Gen. del Credito e della Previdenza a

senza del piano di riparto eseguite dal Commissario Raggio. Nell'ordine di idee seguito dal Consiglio di Amministrazione, circa la data alla quale le quote dei soci dovevano essere e furono stabilite, ogni dubbio dovrebbe ritenersi eliminato dal fatto che il Commissario Raggio ha in realtà preso come data di accertamento delle quote dei soci quella in cui, per virtù di legge, sciolto il rinvolo dell'associazione Antinaria, questa passava allo stato di liquidazione (31 dicembre 1912).

Dovendosi ritenere come indiscutibile l'obbligo del Raggio Commissario liquidatore di distinguere la situazione patrimoniale da lui trovata al 31 dicembre 1912, inizio della liquidazione, dalle modificazioni che, a causa del rendimento delle attività e di qualche trasformazione patrimoniale, si sono avverate durante la gestione straordinaria, sembra al Consiglio di Amministrazione che i risultati del piano di riparto al 31 dicembre 1912 in tanto possano subire modificazioni e condurre ad una diversa determinazione delle quote di riparto, in quanto al Commissario Raggio risca presentarsi di precisare nei loro effetti le cause portanti a variazioni nell'entità delle quote. Ma poiché si esclude da codeste On. Ministri che ciò possa avvenire, l'Istituto non è ad altro tenuto che a rendere

Drj



conto ai soci del valore delle quote di riparto, quale risulta dalla pubblicazione fatta nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Solo nel rapporto dei soci che trasferirono le loro quote anziché dal 1° gennaio 1913, da date successive, all'Istituto corre l'obbligo di attribuire anche gli interessi corrispondenti al tempo trascorso dal 1° gennaio 1913 all'effettivo inizio del contratto di assicurazione.

Ne tale trattamento, spettante ai soci passati più tardi all'Istituto potrà esporre a difficoltà di qualche importanza, dal punto di vista contabile; sia pure che trattasi di un numero di soci relativamente esiguo di fronte alla massa di quelli che sono passati con effetto dal 1° gennaio 1913, sia perché il vero pericolo per l'Istituto sta nelle conseguenze di una eventuale decisa al criterio fondamentale che i soci abbiano diritto di attingere la misura delle loro quote unicamente al piano di riparto. Altro invece è sostenere ai risultati del piano di riparto al 31 dicembre 1912 una diversa base di determinazione dei diritti dei soci, quale sarebbe il valore del patrimonio al 31 giugno 1915, o altro il risarcimento che, forme le risultanze del piano di riparto, qualche beneficio ancora compete ai soci che trasferirono le loro quote con effetto da date posteriori.

Secondo i voti formulati dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il Commissario Regio avrebbe potuto prendere a base del piano di riparto al 31 dicembre 1912 le valutazioni convenzionali offerte dall'Istituto stesso. Egli invece ha stimato preferibile attenersi, nel determinare il valore della massa dividenda a ragioni di valutazioni più elevate, ma nel far ciò accantonare un cospicuo fondo di riserva, fra l'altro per fronteggiare la diminuzione che certamente si sarebbe verificata, in relazione alla condizione dei mercati nella valutazione, ed da farsi di accordo con gli Istituti Associazionari delle attività, ai fini dell'effettiva ripartizione, poichè il fondo è in effetto risultato pari alle previsioni, perchè, pur non essendo queste Istituti al corrente delle singole attribuzioni fatte sul fondo di riserva, in relazione ai vari gruppi di attività, consta tuttavia che non solo le quote di riparto stabilite col piano pubblicato nella Gazzetta Ufficiale non hanno subito diminuzioni, ma esiste ancora una disponibilità di L. 1.600.000, cui rimane il carattere di ulteriore riserva per le operazioni a compiersi dal R. Commissario che è destinata per l'eventuale supero ad integrare le attività assegnate ai soci ulteriores.

W

Messa le cose nei loro precisi termini, sembra che le correzioni apportate alla valutazione della massa



in divisione e consentite dai limiti del fondo di riserva non valgono a menomare l'efficacia del piano di riparto eseguito dal R. Commissario al 31 dicembre 1912, è tanto meno a farsi ammettere che la determinazione delle effettive quote possa o debba essere deferita all'Istituto, che dovrebbe procedere con criteri precuntivi. Ciò porrebbe l'Istituto in condizione che non gli è propria rispetto ai soci, lo sostituirrebbe cioè al Commissario liquidatore nella determinazione delle quote di riparto.

Ora conviene rammentare che, ad eliminare tale pericolo, il Consiglio di Amministrazione diede al proprio Delegato speciale incarico di richiedere al Commissario Regio che, sulla somma assegnata all'Istituto fosse individuata, anche in cifra globale, la valuta delle quote di patrimonio spettante ai soci della Cassa Pensioni, i quali sottoscrivono un contratto di assicurazione con l'Istituto, trasferendo, all'uopo, all'Istituto stesso la quota di patrimonio ad essi spettante al 1° gennaio 1913, affinché la valuta di detta quota fosse portata al loro credito sotto forma di premio unico per i contratti di assicurazione sottoscritti con effetto a partire dall'1° gennaio 1913.

È il voto del Consiglio di Amministrazione, fu

delmente espresso dal proprio Delegato, sostanzialmente  
 accolto nell'adunanza del 1° luglio 1913 dai Delegati,  
 alla quale intervenne pure una autorevole rappresentanza  
 senza di codesto On. Ministero. Fu infatti in quella  
 adunanza adottata una formula di dichiarazione,  
 che avrebbe dovuto rilasciare il Commissario Regio,  
 e che risulta dal seguente resoconto:

" Il Comm. Magalati, in conformità al  
 " mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione  
 " ne dell'Istituto chiede al R. Commissario che  
 " determini in seguito alla ripartizione l'effettiva  
 " quota di riparto al 31 dicembre 1912. Il R. Com-  
 " missario dichiara che egli non reputa necessario  
 " di calcolare le quote di riparto al 31 dicembre 1912  
 " e che d'altra parte, per scovare nell'incremento  
 " fra la somma delle quote di riparto di L. 46.524.791,  
 " e la parte di patrimonio assegnata all'Istituto  
 " (ora calcolata approssimativamente in L. 52.003.478)  
 " la parte dipendente dal reddito netto, da quella di-  
 " pendente dalle rivalutazioni, occorrerebbe fare un  
 " lungo, complesso lavoro, praticamente faticoso e im-  
 " possibile. Poiché, d'altra parte, la percentuale con-  
 " slessiva di incremento nel periodo considerato (v. fine  
 " gennaio 1913 - 30 giugno 1915) è in minima legger-  
 " mente superiore al reddito medio conseguito nel periodo

*DM*

1893-1912 dal patrimonio della Cassa, risulta che le quote di reparto da assegnarsi ai soci trasferiti all'Istituto Nazionale con decorrenza dal 1° gennaio 913, possono rimanere quelle già indicate nel piano di reparto, il cui ammontare complessivo è stato determinato sui soci trasferiti all'Istituto in lire 46.524.921.»

Con tale formula fu evidentemente ammesso che la cifra di L. 46.524.921 corrisponde all'ammontare complessivo delle quote legalmente spettanti ai soci trasferiti all'Istituto, e che di detta somma detto l'Istituto rispondere verso di essi.

Parve tuttavia al Consiglio di Amministrazione che in una formula definitiva convenisse prescindere dalle motivazioni e che più sicura dovesse essere l'affermazione del concetto finale necessario per trarne norma nel rapporto coi soci. E a tale intento venne rivolta a codesto on. Ministero la seguente contenuta nella mia lettera del 13 luglio scorso.

Dopo tali chiarimenti confido che l'on. Ministero voglia ancora benevolmente considerare il voto del Consiglio di Amministrazione e la difficile situazione che venette fatta all'Istituto quando si riuscì per prevalere il concetto che ha effettivamente determinato

zione delle quote di reparto, compite proprio del Regio  
Commissario, debba invece procedere dall'Istituto Nazio-  
nale, parte contraente nel confronto esgli assicurati.

Questo On. Ministero vorrà certamente tener  
presente i notevoli benefici che ad iniziativa e con  
aggravio dell'Istituto sono stati assicurati alla massa  
dei soci, attribuendo alle attività valori sensibilmente  
superiori ai prezzi correnti.

3. Domanda del Vice Direttore Generale  
per essere autorizzato ad assumere servizio  
militare.

Il Presidente fa conoscere al Consiglio che il  
Vice Direttore Generale, Comm. Chodnick, gli ha  
diretto una lettera intesa a ottenere la facoltà di as-  
sumere servizio nell'esercito combattente, e con dare  
l'opera sua per la gloria della Patria. Non è qui  
il caso di un richiamo in servizio, né di una ricom-  
pagnia, ma della nomina ex novo a ufficiale di  
complemento per la durata della guerra: si tratta  
vello di un servizio militare, che lo Chodnick inten-  
derebbe prestare, come è detto nella lettera, per sua  
espressa volontà. Siffatto divisamente merita ogni  
più caldo elogio, essendone ispirato da profondo sen-

Drj



timore patriottico; tuttavia l'Amministrazione  
 dell'Istituto non può non considerare i propri bis-  
 ogni e le proprie esigenze, segnatamente di fronte ai  
 nostri padotti dalle chiamate obbligatorie alle armi  
 di parecchi funzionari, e in presenza delle condi-  
 zioni meno favorevoli di una produzione di affari  
 che va scemata e turbolenta e possibilmente recitata.  
 Ora non s'ha dubbio che l'opera dello Scodnik pre-  
 sentemente è necessaria all'Istituto, e che la di lui  
 assenza per tempo indeterminato forse potrebbe nu-  
 ocere al buon andamento dei nostri servizi. D'altra  
 parte si vede il Paese anche operando efficacemente  
 per la sua economia, per la sua finanza e  
 per le Istituzioni che ne formano la compagi-  
 na. E poiché, purtroppo, la guerra durerà ancora  
 a lungo, non mancherà il tempo di vestir la divisa,  
 se la Patria domanderà nuovi soldati al campo;  
 eppure lo Scodnik dovrebbe per ora sacrificare il suo  
 impulso generoso alle necessità della sua posizione  
 nell'Istituto. Se il Consiglio non sarà di diverso  
 avviso, il Presidente esprimerà questi pensieri al  
 Vice Direttore Generale, affinché, se non crede di  
 rinunciare ai suoi propositi, rimetta ad altro tem-  
 po il suo arruolamento tra i destinati a combattere.

43

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni del Presidente, associandosi alle sue considerazioni, e pregandolo di fare al Vice Direttore Generale le opportune comunicazioni.

#### 4. Cessione del 10% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Il Consiglio, prima di passare all'esame delle singole proposte di cessione del 10% di rischi assunti da Compagnie autorizzate, si intrattiene sugli inconvenienti che possono derivare dal fatto, già segnalato al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, delle polizze provisorie che vengono emesse dalla Rappresentanza di Milano della Commissione Adriatica di Sicurtà. Nelle ultime adunanze del Consiglio, molte cessioni del 10% dei rischi assunti con tali polizze furono rifiutate perché non sembravano assunti con sufficienti cautele: ma il Direttore Generale avverte che il rifiuto delle cessioni non è stato ancora notificato alle Compagnie, in attesa della risposta del Ministero al dubbio espresso circa la validità delle dette polizze. Trattando, per effetto dell'articolo 53 del Regolamento 5 agosto 1912, l'Obbligato corre il rischio in coassicurazione.

Il Consiglio esprime della opportunità che il  
Direttore Generale faccia presente alla Commissione A.  
Adriatica di Scurto il dubbio sorto circa la validità del-  
le polizze puerisime onde trattarsi; e, nella attesa che  
esse sia autorevolmente risolte, notificarli frattanto al-  
la Compagnia il rifiuto, per ragioni di merito, del-  
le corrispondenti somme del 40%.

Dopo ciò, sentita la relazione del Direttore Gene-  
rale, il Consiglio delibera il rifiuto della cessione del  
40% dei seguenti rischi assunti da Compagnie auto-  
rizzate, che esso giudica assunti senza sufficienti cau-  
tele:

1) Compagnia Adriatica  
Assicurato: Pastorino Giovanni, di anni 51  
Capitale della Compagnia L. 10.000  
Quota parte Istituto . 4.000  
Categoria: Termine fisso a 25 anni  
Parere del Consulente medico: Medico. Si  
potrebbe accettare, data la forma dell'assicurazione.  
Conclusioni dell'Ufficio III: Questa polizza è  
di quelle che portano numerazione nuova, assegnata  
dalla Rappresentanza di Milano dell'Adriatica, su  
le quali fu richiamata l'attenzione del Ufficio III.

A parte vii, data l'età dell'assicurato, il quale è un po' grasso ed è figlio di un cardiopatico morto a 59 anni; si propende pel rifiuto.

2) Compagnia Adriatica

Assicurato: Ricci Giovanni di anni 35

Capitale della Compagnia: L. 15.000

Quota parte Istituto: " 6.000

Categoria: Effetti multipli a 25 anni

Parere del consulente medico: manca

Conclusioni dell'Ufficio VII. È anche questa una polizza provvisoria. A parte vii, l'Istituto non ritenne opportuno accettare nel giugno scorso una polizza di L. 35.000, effetti multipli a 25 anni, offerta in cessione dalla stessa Compagnia. Per coerenza si propende per il rifiuto.

Def

3) Compagnia Adriatica

Assicurato: Marabelli Vittorio di anni 37

Capitale della Compagnia L. 10.000

Quota parte Istituto " 4.000

Categoria: Termine fisso, a 21 anni

Parere del consulente medico: V'è discordanza fra il certificato del medico fiduciario e quello del medico di famiglia. È quindi prudente il rifiuto.



Conclusioni dell'Ufficio VII. È una polizza provvisoria. A parte ciò, si propende per il rifiuto anche per l'osservazione fatta dal Consulente medico.

4) Compagnia Generali  
Assicurato: Lucantonio Giovanni, di anni 22  
Capitale della Compagnia: L. 10.000  
Quota parte Istituto: „ 1.000  
Categoria: Tenniv. fisso a 20 anni  
Parere del Consulente medico: manca  
Conclusioni dell'Ufficio VII. Accettabile dal lato sanitario; ma la polizza espose il rischio di guerra con sovra premio del 6% del capitale.

5) Compagnia Generali  
Assicurato: Canaccio Gaetano di anni 57  
Capitale della Compagnia: L. 5.000  
Quota parte Istituto: „ 2.000  
Categoria: Vita intera premi vitalizi.  
Parere del Consulente medico: Quasi buono  
Conclusioni dell'Ufficio VII. Identiche a quella della riunione precedente.

6) Compagnia Generali  
Assicurato: D'Agostino Alberto di anni 47

Capitale della Compagnia: £5.000  
 Quota parte Istituto: " 2.000  
 Categoria: Effetti multipli, a 25 anni  
 Parere del Consulente medico: Accettabile.  
 Conclusioni dell'Ufficio VIII: Lo stesso che per la  
 sessione precedente. Anzi il sovrappremio è del 4% del  
 capitale.

7) Compagnia Generali  
 Assicurato: Calandini Edoardo di anni 32  
 Capitale della Compagnia: £5.000  
 Quota parte Istituto: " 2.000  
 Categoria: Effetti multipli a 25 anni  
 Parere del Consulente medico: Accettabile.  
 Conclusioni dell'Ufficio VIII: Identiche a  
 quelle che per la sessione precedente.

dsf

8) Compagnia Generali  
 Assicurato: Bonfanti Luigi di anni 51  
 Capitale della Compagnia: £10.000  
 Quota parte Istituto: " 4.000  
 Categoria:  $\frac{1}{2}$  vita intera,  $\frac{1}{2}$  premio fisso, a 14 anni.  
 Parere del Consulente medico: Medioce.  
 Conclusioni dell'Ufficio VIII: L'assicurato è un  
 po' grasso, ed è stato affetto da leggieri attacchi di gotta.

Soffriva pure di appendicite per la quale fu operato.  
 Ciò posto, e data l'età e la forma speciale, si propone  
 per rifiuto.

9) Compagnia Generali  
 Assicurato: Gatti Flora di anni 29  
 Capitale della Compagnia: L. 5.000  
 Quota parte Istituto: . 2.000  
 Categoria: Termine fisso a premi decrescenti, per  
 15 anni.

Parere del Consulente medico: L'assicurato si sta  
 curando; essendo affetto da anemia sarebbe utile rinan-  
 dare il rischio a guarigione.

Conclusioni dell'Ufficio VIII: Dato il parere  
 medico, non potendo l'Istituto tener sospeso l'assicura-  
 zione, si propone per il rifiuto.

10) Compagnia Generali  
 Assicurato: Franzoni Bruno di anni 34  
 Capitale della Compagnia: L. 5.000  
 Quota parte Istituto: . 2.000  
 Categoria: Effetti multipli a 23 anni

Parere del Consulente medico: Mediocrè; data  
 la forma, si potrebbe anche accettare.

Conclusioni dell'Ufficio VIII: L'assicurato soffre  
 di anemia, si potrebbe accettare.

circa un mese fa di un attacco nervoso: ha il padre di  
anni 63 affetto da vizio cardiaco. Si propende per il  
refiuto.

11) Compagnia Generali  
Assicurato: Nanni Theobaldo  
Capitale della Compagnia: L. 5.000  
Quota parte Istituto: " 2.000  
Categoria: Effetti multipli per 20 anni  
Parere del Consulente medico: accettabile data la  
forma dell'assicurazione.

Conclusioni dell'Ufficio VII. L'assicurato ebbe nel  
1908 una malattia intestinale, probabilmente tifoide,  
per la quale fu costretto a letto 13 giorni. Una sorella  
è morta di tubercolosi intestinale, unico caso in famiglia.  
Si è molto in dubbio in l'accettazione del rischio.

Arg

12) Compagnia: Generali  
Assicurato: Pasati Carlo di anni 25  
Capitale della Compagnia: L. 7.000  
Quota parte Istituto: " 2.800  
Categoria: Effetti multipli per 20 anni  
Parere del Consulente medico: È prudente rifiutare  
il rischio per l'eccesso cumulato sofferto, del quale manca  
una descrizione esauriente.



Conclusioni dell'Ufficio VII: Date il parere del medico, si propende per il rifiuto.

13) Compagnia: Phosia

Assicurato: Bisse Luigi Alessandro di anni 50 $\frac{1}{4}$

Capitale della Compagnia: £ 24.000

Quota parte Istituto: " 9.600

Categoria: Effetti multipli

Parere del Consulente medico: Accettabile

Conclusioni dell'Ufficio VII: L'assicurato appare sano e robusto. Conta anni 50 $\frac{1}{4}$ . Ha in corso una polizza di £ 25.000 dell'Anicura. Si ritiene prudente non aumentare il rischio su questo testata.

14) Compagnia Generali (3 polizze)

Assicurato: Frigo Giuseppe, di anni 49

Capitale della Compagnia: £ 125.000

Quota parte Istituto: " 50.000

Categoria: Comprensione costante, durata anni 5, 4, 3, 2, 1.

Parere del Consulente medico: Accettabile

Conclusioni dell'Ufficio VII: Dal lato sanitario il rischio sarebbe accettabile. Ma deve avvertirsi che l'assicurato ha stipulato 3 polizze da £ 25.000 ciascuna, di categoria temporanea a capitale costante, scadibile una ogni anno, per anni 5. Di tali contratti, stipulati, come ad

sopra di garanzia e beneficiaria la ditta De Nobili  
Cigar and C. di New York. Si propone per il rifiuto.

15) Compagnia: Generali

Assicurato: Pione Gactani di anni 47

Capitale della Compagnia: £ 3.000

Quota parte Istituto: " 1.200

Categoria: Vita intera premi vitalizi

Parere del Consulente medico: Manna

Conclusioni dell'Ufficio VII: L'assicurato ricorre

ad un caso di distarga della emissione (febbraio 1913)

una polizza stipulata con l'Istituto per £ 4.000, vita

intera a premi vitalizi. La emissione dal lato sanitario

sarebbe accettabile, quando non si ritenga di rifiutarla,

per esseri il proponente rivolto alla concorrenza?

dy

16) Compagnia Generali

Assicurato: Galli Giovanni e Latini Ciriachina

nei Galli, di anni 32 e 35.

Capitale della Compagnia: £ 10.000

Quota parte Istituto: " 4.000

Categoria: Vita intera premi vitalizi in due teste

Parere del Consulente medico: non accetterei la

vita intera a premi vitalizi in la testa della Signora

Latini, la quale ha sofferto di febbre siccata 5 anni fa.



Conclusioni dell'Ufficio VII: In seguito al giudizio della consulenza medica, si ritiene che il rischio sia da rifiutare.

17) Compagnia Generali  
 Assicurato: Pinobon Gerardo di anni 50  
 Capitale della Compagnia: L. 20.000  
 Quota parte Istituto: „ 8.000  
 Categoria: Carniere fissa per 20 anni  
 Pareri del Consulente medico: Accettabile, data la  
 forma.

Conclusioni dell'Ufficio VII: Padre morto a 68 anni, nel 1905, di cistite. Madre morta a 68 anni nel 1902, di arteriosclerosi. Una sorella morta a 26 anni nel 1896, di iliotifo; un'altra a 38 anni nel 1914 di pleurite e bronco alveolite, non convivente con l'assicurato. Vivi 2 anni 4 fratelli dai 37 ai 58 anni. L'assicurato è un po' grasso: soffrì nel 1903 e nel 1904 di febbri tifoidi: si è in dubbio circa l'accettazione.

18) Compagnia Generali  
 Assicurato: Aurili Giulio di anni 26  
 Capitale della Compagnia: L. 20.000  
 Quota parte Istituto: „ 4.000  
 Categoria: Mista a premi decrescenti per 20 anni.

Parere del Consulente medico: Rischio mediocre: Data  
la forma dell'assicurazione e il differimento, si potrebbe  
accettare.

Conclusioni dell'Ufficio VII. L'assicurato è attual-  
mente affetto da eccitazione nervosa prodotta da intenso  
lavoro; a 12 anni ebbe una osteite al braccio destro, operata.  
Due anni sono soffre di bronco polmonite della quale  
diverò guarito. Fu pure affetto tre mesi or sono da tifo  
durato 30 giorni. La madre è morta a 39 anni di  
sciore alla mammella. Data questo insieme di cose si  
propende per il rifiuto.

Dopo di che, il Presidente foglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

*[Signature]*

Il Direttore Generale

*[Signature]*

Il Consigliere Segretario, *[titolo]*

*[Signature]*